

A Canale 5 scoppia il caso Mesiano. Pedinato il giudice del lodo Mondadori. L'Anm contro Mediaset: "Vergogna"

È bufera sul "servizio" riservato dalla trasmissione Mediaset "Mattino 5" al giudice Raimondo Mesiano, estensore della sentenza sul lodo Mondadori. L'Autorità garante per la Privacy valuta di aprire una possibile istruttoria.

Anm, Fnsi e numerosi esponenti politici non hanno affatto gradito il "pedinamento" della troupe di Canale 5 nei confronti del magistrato e l'aver bollato come «stranezze» il fatto che il giudice abbia fumato alcune sigarette mentre attendeva che il barbiere aprisse o l'aver indossato dei calzini azzurri con delle scarpe bianche. Per i vertici dell'Anm si tratta di una «gravissima campagna di denigrazione e di aggressione nei confronti del giudice» da parte «dei giornali e delle televisioni del gruppo Fininvest e della famiglia Berlusconi», una campagna che lascia «esterrefatti e indignati».

Intanto, mentre la presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Letizia Gonzales, annuncia di aver posto «la questione della trasmissione di Claudio Brachino, iscritto in Lombardia, all'ordine del giorno del consiglio della prossima settimana», è da registrare anche la durissima presa di posizione del sindacato dei giornalisti, che si rivolge direttamente al premier Silvio Berlusconi. «Visto che il presidente del Consiglio continua a deprecare "l'uso criminoso" della tv, ancora una volta tirando in ballo a sproposito Annozero - si legge in una nota del presidente della Fnsi Roberto Natale - gli rivolgiamo una domanda: come considera l'uso della tv che è stato fatto giovedì mattina dalla più importante rete Mediaset?». «Il servizio trasmesso su Mattino 5 somiglia molto a un pestaggio mediatico, del quale peraltro l'onorevole Berlusconi aveva già dato preavviso nei giorni scorsi (il premier aveva detto testualmente che su Mesiano «ne vedrete delle belle», ndr)».

Sempre su Mesiano, oggi il quotidiano "Il Giornale" pubblica il racconto di un anonimo avvocato che tre anni fa avrebbe carpito in un ristorante alcune frasi dello stesso giudice, a commento dei risultati delle elezioni politiche 2006. «È un racconto - commentano il presidente dell'Anm Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini - evidentemente privo di qualsiasi riscontro, e dal quale tuttavia non si potrebbe trarre alcun elemento sulla mancanza di correttezza del magistrato nell'esercizio della giurisdizione. Non crediamo che esistano precedenti simili in Italia, per denigrare una persona e delegittimare una funzione essenziale e delicata per la civile convivenza in uno Stato di diritto. Chiediamo al Garante della privacy, e a tutte le persone e le istituzioni che abbiano titolo e responsabilità per intervenire, di far cessare questa vergogna». A tutela di Mesiano potrebbe presto scendere in campo anche il Csm: sul tavolo della Prima Commissione c'è infatti la richiesta di una pratica a sua tutela, avanzata da una quindicina di consiglieri dopo gli attacchi rivolti al giudice milanese per la sentenza con cui ha condannato Fininvest a risarcire con 750 milioni di euro la Cir di De Benedetti per il Lodo Mondadori. Pratica che quasi certamente verrà aperta martedì prossimo dall'organo di autogoverno delle toghe.